Cucchi, condanne per falso e depistaggio durante processo: â??FinalitÃ depistante la veritÃ â?•

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? â??I plurimi processi celebrati per la vicenda di Stefano Cucchi hanno disvelato prima ancora che singole condotte delittuose una mentalitÃ tanto radicata quanto rudimentale che ha ostato alla stigmatizzazione pura e semplice di indicibili fatti di violenza, posti in essere nei confronti di un soggetto vulnerabile, con la pretesa di legittimare condotte delittuose finalizzate a negare quelle violenze, evidentemente permanendo il disvalore delle une e delle altre offuscato da soggettive convinzioni, prima ancora che da malinteso spirito di corpoâ?•. Eâ?? quanto scrive il giudice monocratico di Roma Carmela Foresta nella sentenza con cui il 16 luglio dello scorso anno ha condannato due carabinieri accusati di falso e depistaggio per le testimonianze rese nel corso del procedimento Cucchi-ter.

Secondo lâ??accusa, con le loro dichiarazioni hanno ostacolato la ricostruzione dei fatti durante il processo relativo ai depistaggi seguiti al pestaggio e alla morte di Stefano Cucchi, il 31enne romano, arrestato il 15 ottobre del 2009 e deceduto sette giorni dopo allâ??ospedale Sandro Pertini. In particolare, il giudice con la sentenza aveva condannato il maresciallo Giuseppe Perri a tre anni e sei mesi e a 4 anni Prospero Fortunato, allâ??epoca capitano e comandante della sezione infortunistica e polizia giudiziaria presso il nucleo Radio Mobile di Roma, che aveva optato per il rito abbreviato. Era stato invece assolto con la formula â??perchÃ© il fatto non sussisteâ?• Maurizio Bertolino, allâ??epoca dei fatti maresciallo presso la stazione di Tor Sapienza. Le accuse contestate dal pm Giovanni MusarÃ², a seconda delle posizioni, sono di depistaggio e falsitÃ ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici.

Per il giudice, Perri avrebbe mentito in merito ai fatti a carico del carabiniere Luca De Cianni, condannato in via definitiva in Cassazione a 2 anni e mezzo, il quale nel 2018 aveva redatto una falsa annotazione di servizio in cui accusava il collega Riccardo Casamassima di aver chiesto soldi in cambio del racconto della veritÃ sul pestaggio del fratello. â??I mesi di settembre-ottobre 2018 erano stati particolarmente impegnativi per lâ??Arma dei Carabinieri rispetto ad una vicenda giudiziaria che benchÃ© avrebbe dovuto riguardare soltanto tre militari infedeli, di fattoaveva coinvolto alti Ufficiali che

avevano volontariamente deciso di alterare il corso della storiaâ?• sottolinea il giudice nelle motivazioni di 212 pagine depositate ieri.

â??Lâ??analisi del contenuto obiettivo di quella nota infedele, le modalitÃ con le quali la stessa Ã¨ stata confezionata, secondo lâ??incongruo racconto degli stessi protagonisti del fatto â?? si legge â?? consentono di metterne in luce lâ??univoca finalitÃ : si trattava di un atto che creava realtÃ inesistenti al solo fine di attutire lâ??impatto dirompente che le dichiarazioni di Raffaele Tedesco, da un lato, e quelle di Colombo Labriola, dallâ??altro, avrebbero certamente sortito sugli esiti processuali in corso. In definitiva, una finalitÃ depistante la veritÃ dei fatti oggetto di processo e procedimento in corsoâ?•. Per il giudice, â??deve quindi concludersi che il delitto contestato a Perri deve ritenersi integrato e provato in tutti gli elementi costitutivi avendo avuto il mendacio dallo stesso realizzato sicura idoneitÃ ingannatoria per lâ??accertamento dei fatti a carico di De Cianni, allâ??occultamento dei quali era invece finalizzatoâ?•.

Durante il processo il pm MusarÃ² aveva sottolineato come nel caso Cucchi â??abbiamo assistito ad una attivitÃ ossessiva di depistaggio andata avanti per 9 anni: dallâ??ottobre del 2009 e fino allâ??ottobre del 2018. Questa attivitÃ illecita Ã¨ poi proseguita in maniera inaudita fino al 2021: spero che questa sia lâ??ultima puntata di una saga durata 15 anniâ?• aveva detto nella sua requisitoria. Proprio dalla falsa annotazione su Casamassima, parte civile nel processo insieme tra gli altri a Nicola Minichini uno dei tre agenti della Polizia Penitenziaria finiti sul banco degli imputati nel primo processo Cucchi e poi assolti in via definitiva per non aver commesso il fatto, potrebbe perÃ² nascere un nuovo procedimento nei confronti di un ulteriore carabiniere, â??da ritenersi coautore materiale dellâ??atto a firma di De Cianni che, salvo altro, istigava a redigere quella falsa annotazione di servizio sul malinteso e chiaramente falso presupposto che questi fosse costretto a dire la veritÃ (â??bello mioâ??) perchÃ© altri, che la veritÃ non lâ??avevano detta, erano in cerca di problemiâ?•. Per il militare il giudice ha disposto la trasmissione degli atti alla procura â??per tutte le determinazioni di competenzaâ?•.

default watermark

â??La motivazione della sentenza Ã¨ ampia, articolata. Approfondisce i gravi reati e soprattutto lâ??ambiente in cui sono maturati. Non solo stigmatizza un malinteso spirito di corpo da parte di appartenenti allâ??Arma, ma parla apertamente di un â??contesto culturaleâ?? che ha favorito falsi atti, false testimonianze, depistaggi, con una regia occulta superiore, in questi ormai 17 anni di storia processuale. Un percorso doloroso per le parti civili che perÃ² non accenna a fermarsiâ?•. CosÃ¬ allâ??Adnkronos lâ??avvocato Diego Perugini, legale di parte civile di Nicola Minichini, uno dei tre agenti della Polizia Penitenziaria finiti sul banco degli imputati nel primo processo Cucchi e poi assolti in via definitiva per non aver commesso il fatto, dopo il deposito delle motivazioni della sentenza di condanna per due carabinieri accusati di falso e depistaggio per le testimonianze rese nel corso del procedimento Cucchi-ter.

â??Condanne passate in giudicato e ormai 4 processi non sono bastati per avere dalle Istituzioni una parola di scusa per il calvario che fedeli servitori dello Stato stanno passando. Mentre si profila un nuovo processo contro chi ha continuato a mentire e depistare a distanza di anni dai fatti, chiedo a gran voce un intervento netto dei vertici dellâ??Arma e dello Stato. PerchÃ© mentre nelle aule di giustizia si continua ad accertare la veritÃ e ci sono alcuni che tentano pervicacemente di ostacolarla, nessuna risposta di risarcimento â?? sottolinea il penalista â?? Ã¨ ancora stata ricevuta dalle vittime di questi reiterati delitti. Sento parole come onore e decoro, ma non vedo che comportamenti oltre il limite della

EI SRL - P.IVA IT16017671005

decenza. Ã? tempo di risposte nette. Ã? tempo che chi ha responsabilitÃ politica, se ne assuma il peso. Mi pare sempre la solita solfa di uno Stato â??forteâ?? solo con i deboliâ?•.

â??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

default watermark

Data di creazione
Luglio 18, 2026
Autore
redazione